

Società degli Archeologi Medievisti Italiani



X CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Volume 3

Sezione VI - Produzioni, commerci, consumi

Sezione VII - Ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione:
buone pratiche per la filiera dell'archeologia

a cura di Simonetta **Minguzzi**, Angela **Borzacconi**,
Lorenzo **Passera**, Laura **Biasin**

Udine - Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025

All'Insegna del Giglio





Società degli Archeologi Medievisti Italiani

X
CONGRESSO NAZIONALE
DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Volume 3

Sezione VI

Produzioni, commerci, consumi

Sezione VII

**Ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione:
buone pratiche per la filiera dell'archeologia**

a cura di

**Simonetta Minguzzi, Angela Borzacconi,
Lorenzo Passera, Laura Biasin**

Udine - Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025



Sezione VII

**Ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione:
buone pratiche per la filiera dell'archeologia**

Bari – San Pietro: la chiesa, il convento. I nuovi dati tra ricerca e valorizzazione

Dario Ciminale*, Donatella Campanile**, Francesco Longobardi***, Ebe Chiara Principalli***

* Archeologo indipendente (achemenide@libero.it).

** Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce (donatella.campanile@cultura.gov.it).

*** Direzione Regionale Musei Puglia (francesco.longobardi@cultura.gov.it; ebechiara.principalli@cultura.gov.it).

1. Introduzione

Tra fede e leggenda sono inquadrati le origini della chiesa di San Pietro nella Città vecchia di Bari risalenti, secondo una tradizione settecentesca (D'ANGELA 1977), al supposto passaggio dell'apostolo: sbarcato a Taranto e in viaggio verso Roma, qui avrebbe consacrato Mauro come primo vescovo di Bari e predicato all'interno di una grotta (DELL'AQUILA, CAROFIGLIO 1985, pp. 123-126). La prima citazione inerente al sito è quella di una chiesa con il titolo di San Pietro Maggiore in un documento del 1119 (CDB V, n. 65). Sfuggita al saccheggio normanno della città nel 1156, per tutta la successiva età federiciana e angioina riveste un ruolo importante dando il nome al quartiere (CDB V, n. 114; MUSCA 1981, p. 53; PETRIGNANI, PORSIA 1982, p. 35). Bisogna arrivare al Quattrocento per incontrarla associata ad un convento dei padri Minori Osservanti (WADDING 1931, tom. X, p. 322; BONAVENTURA DA FASANO 1656; IANNONE 1987). L'*Historia di Bari* (BEATILLO 1637, p. 165) cita tale fondazione francescana, importante per la vita religiosa della città, e sottolinea che il convento, posto sul mare e dentro la città, era stato unito all'antica chiesa. Durante il Cinquecento compare la denominazione di chiesa e convento col titolo di "San Pietro delle Fosse" per la presenza di fosse granarie ad uso della comunità.

Nei primi due decenni del XVII secolo è documentato un grosso intervento sulla chiesa che per «vecchiezza» era in rovina, sostituita da un'altra «assai bella e capace» (BEATILLO 1637, p. 234). Dopo il periodo di massima espansione raggiunto nel XVIII secolo, l'Ottocento segna la fine dell'ente religioso francescano, soppresso durante il decennio francese. L'inventario redatto nell'occasione dal sindaco Casamassimi (1811) descrive dettagliatamente l'intera chiesa con 14 altari, dotata di un campanile grande e uno più piccolo, con orologio. Il convento si articolava in tre chiostri, nei dormitori ai piani superiori e in due rigogliosi giardini (ASB, *Culto e Dipendenze, busta 9, fascicolo 208; 1811-1813*). Già sede di Gendarmeria (WOLFER CALVO 2004, pp. 135-136), dal 1817 diventa Reale Liceo delle Puglie con numerosi aggiustamenti durante i quali è menzionato il rinvenimento di un «sepolcro con qualche vaso» (BALDASSARRE 1966, p. 69). Avendo ospitato il Sacro Monte di Pietà, il sito di San Pietro si avvia ad una nuova vita diventando nel 1887 Ospedale Consorziale.

Agli inizi del Novecento, la parte occidentale era ancora adibita a giardino quando venne eseguito lo scavo delle fondazioni per una nuova ala dell'Ospedale, sotto la vigilanza del direttore del locale museo archeologico Michele Gervasio: con la raccolta di un gran quantitativo di documentazione materiale era stato individuato il primo insediamento antropico barese dell'età del Bronzo (GERVASIO 1913, pp. 107-117).

Le indagini archeologiche furono riprese con nuova metodologia dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia dopo le demolizioni dell'ex convento nel 1969; si aprì un primo saggio sul lato occidentale del chiostro superstite (IACOBONE 1988), che svelò la caratteristica pluristratificata di questo settore urbano, con successione continua dal Bronzo fino all'età contemporanea (RADINA 2008; 2010; fig. 1.1). Indagini sistematiche sono state eseguite nel 2005 dalla stessa Soprintendenza, in relazione alla proposta di un primo progetto di fattibilità per la nuova sede del Museo Archeologico (CIMINALE 2008), coordinato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Puglia. Riguardano il Medioevo e il Postmedioevo le maggiori evidenze su cui si è lavorato in quell'occasione, con i resti della chiesa romanica citata dalle fonti; dell'edificio riemersero tratti delle mura perimetrali e lembi della pavimentazione; chiaro risultò anche l'innesto delle strutture del «chiostro grande» sulla navatella settentrionale della chiesa, nel primo periodo conventuale quattrocentesco; si tratta di un chiostro

citato nell'inventario del 1811, profondamente rinnovato durante il ripristino negli anni Venti del Novecento, quando faceva parte dell'Ospedale Consorziale (MELCHIORRE 1992; fig. 1).

Altro momento significativo all'interno del palinsesto stratigrafico consisteva nella costruzione, quasi interamente a *fundamenta*, della chiesa del convento nel Seicento. Gli scavi infatti avevano rivelato che quest'ultima, pur insistendo sulla stessa area della chiesa medievale, presentava dimensioni notevolmente superiori, con maggiore espansione dell'aula, sia verso Occidente, sia verso Mezzogiorno (fig. 1.2). A questo importante periodo della storia del convento veniva inoltre attribuito il processo di ampliamento dei vari corpi di fabbrica verso Occidente con la costruzione di altri due chiostri – «chiostro mediano» e «chiostro piccolo» – e relativi annessi, messi parzialmente in luce con saggi di scavo (BONAVENTURA DA FASANO 1656; CIMINALE 2008). Con il successivo intervento di recupero, valorizzazione e fruizione dell'area archeologica di San Pietro e del Museo Archeologico di S. Scolastica, nel 2012 si decise di approfondire le attività di scavo dove era riaffiorata la chiesa medievale. In quella occasione ne vennero meglio evidenziati l'intero impianto iconografico e l'area cimiteriale medievale antistante la facciata (fig. 1.3), composta da tombe di varia tipologia a cui si aggiunsero altre tombe a cassa di pietra all'esterno del cantonale nordorientale (fig. 1.4). I risultati delle più recenti indagini, editi in un volume che raccoglie e aggiorna la consistente documentazione che nel tempo è stata prodotta, hanno consentito di elaborare una puntuale scansione in periodi e fasi dell'intera stratigrafia di cui qui si riporta sinteticamente un focus sul Medioevo (CIMINALE *et al.* 2015b).

2. Medioevo

Tra le varie tipologie di sepolture documentate a San Pietro, attribuibile ai primi secoli del Medioevo è quella che presenta nicchiette ricavate su una o su entrambe le testate, del tipo a *logette* (RASPI SERRA 1976; PASTURA 2020) rivelatosi di grande importanza nell'orientare la ricerca archeologica. Alcuni contesti cimiteriali pugliesi annoverano sia le fosse antropomorfe scavate nella roccia – in ambito rupestre – sia quelle caratterizzate dalla presenza, su di una o entrambe le testate, di nicchiette (MARUGGI 1999; CAPRARA 2001; CAMPESE SIMONE 2003; CIMINALE 2009). Nel centro storico barese, il tipo lo possiamo dire composto da una cassa in lastroni di calcarenite: due per le testate, dove sono ricavate le nicchiette, e due o più per i fianchi. Si riscontra un'incertezza sulle cronologie (COLAFEMMINA 1988; BERTELLI 1994; MARUGGI 1999; CAMPESE SIMONE 2003; CIMINALE 2010) dovuta alla frequente assenza di corredi. Nel succorpo della cattedrale di Bari e nell'area di San Pietro si è in precedenza proposta una datazione tra fine VI e inizi del IX (CIMINALE *et al.* 2015a, p. 69). Nel sito in esame tutte le tombe di questa tipologia tranne una – scavi 1986; fig. 1.5 – erano documentate da pezzi erratici e frammenti in situ che dimostravano l'esistenza di un cimitero fin dai primi secoli del Medioevo, verosimilmente associato ad un edificio di culto tardoantico-altomedievale. La sua presenza sembrava suggerita da spesse cortine in fondazione di blocchi appena sbazzati e legati da abbondante malta di calce a definire un ambiente di forma squadrata (saggio I), e dalla tomba a *logette* meglio conservata, in esso contenuta.

Della chiesa citata nel 1119, invece, a seguito delle campagne di scavo del 1984, 1986, 2005 era stata rimessa in luce tutta l'estensione superstite della facciata caratterizzata da un breve tratto di alzato conservatosi nell'angolo NW dell'edificio, con 4 filari in conci calcarei squadrati e a facciavista molto ben curata (GIULIANI 2011), e la cresta della fondazione di 5,50 m. In questa struttura muraria si



fig. 1 – Bari: area archeologica di San Pietro. Perimetrazione degli edifici del periodo medievale e del convento del XV secolo su ripresa zenitale da drone teleguidato (Dario Ciminale, Ebe Chiara Princigalli).

intuiva la presenza di un varco centrale con soglia in grossi basoli e pavimento interno del tipo a tasselli di calcare. Lo spazio dell'aula era tripartito da una sequenza di pilastri in conci di calcare, lavorati come quelli in facciata: ne sono stati messi in luce 5 a N e solo 2 a S. La sequenza si sviluppava a partire dai semipilastri in controfacciata, con campata di 3,20 m e, solo nel caso dei pilastri a N, si sono verificate le maggiori dimensioni del quarto pilastro di 1,40x0,80 m rispetto alla misura ripetuta di 0,70x0,70 m degli altri 8. La tripartizione interna doveva essere poi leggibile in facciata per la presenza di due lesene che si impostavano ai lati del portale, come nelle fronti a salienti delle principali chiese romaniche pugliesi. Anche del fianco settentrionale era stata messa in evidenza una porzione, apprezzabile in due tratti di 3 m c. ciascuno alle estremità; il resto risultava nascosto sotto l'ingombro del "chiosstro grande" del convento francescano. Al contrario, il muro meridionale era risultato quasi del tutto perduto, a seguito della realizzazione di ambienti ipogei o altre strutture postmedievali (GELAO 2004, pp. 135-136).

Con i saggi del 2005 sono stati messi in luce i lembi superstiti di una pavimentazione a tasselli calcarei nella navata centrale e parte della navata settentrionale (CIMINALE 2008; fig. 1.6) della stessa chiesa, completati con altre piccole porzioni nel 2012 (BERTELLI 1996; CIMINALE 2010). Il tappeto musivo si componeva di tasselli quadrati, con modulo di 10x10 cm, disposti a 45° nella fascia centrale delle navate, mentre lateralmente si sviluppavano fasce pavimentate con più grossi basoli calcarei rettangolari. Nella nave settentrionale si individuano inoltre: un rettangolo di 1,25x0,80 m composto da

tasselli di forma romboidale a formare una sequenza di "spighe" e un quadrato di 1,20 m di lato di lastre calcaree, con rosone centrale di 0,80 m di diametro.

A circa 30 m dalla facciata è stato intercettato il presbitero di un impianto triabsidato. Conservatosi quasi solamente in fondazione, l'abside più grande mostrava un'ampiezza di 5,20 m e una profondità di 3,40 m, mentre le due più piccole laterali presentavano ampiezza di 2,80 m e profondità di 2 m. Queste ultime si fondavano su una serie di grossi blocchi parallelepipedi di calcarenite apparecchiati a formare l'emiciclo. Si è potuto completare il perimetro dell'impianto, in piedi già dalla fine dell'XI secolo, con altri piccoli lacerti del cantonale sudorientale e tratti del muro meridionale. Anche la sequenza interna dei pilastri è stata completata con il rinvenimento delle tracce di quelli mancanti: essi ripartivano l'aula in tre navate separate da una successione di 6 arcate su due serie di 7 sostegni (fig. 1).

Nel Medioevo tutta l'area intorno alla chiesa era caratterizzata da un intenso sfruttamento come cimitero, di cui la porzione rinvenuta rappresenterebbe solo una minima parte salvatasi dai ripetuti, invasivi, interventi nel sottosuolo (ASB, *Intendenza, Real Liceo delle Puglie*, busta 1). Altre due tombe sono venute alla luce nel 2012 presso lo spigolo esterno formato dal muro settentrionale della chiesa con l'innesto dell'abside minore settentrionale, databili tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII. Entrambe hanno restituito deposizioni multiple e riduzioni che sono state oggetto di una restituzione in 3D degli scheletri (SUBLIMI SAPONETTI *et al.* 2015). La sepoltura US 806

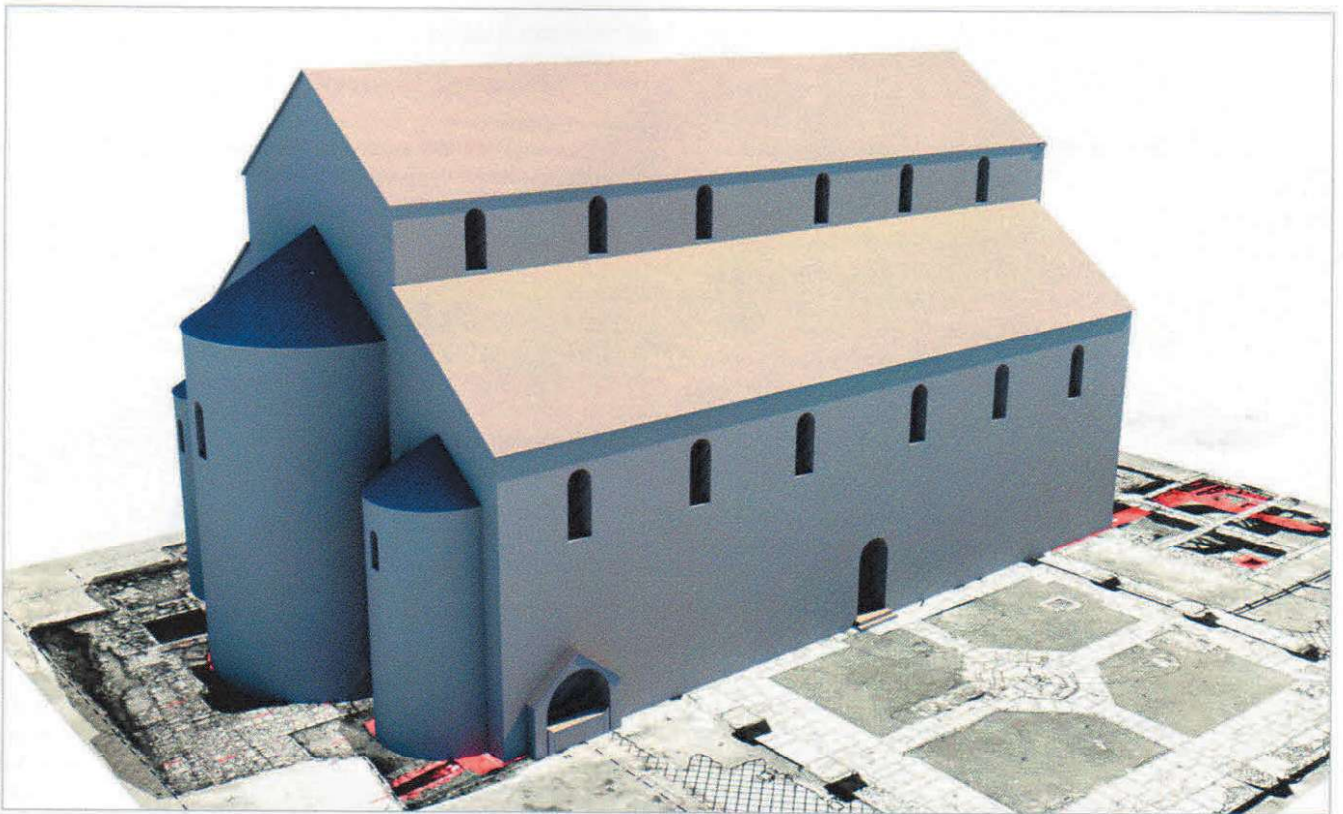


fig. 2 – Bari: area archeologica di San Pietro. Chiesa medievale di San Pietro XI-XII secolo. Ricostruzione volumetrica 3D (Dario Della Mora, Dario Ciminale, Marco Di Lieto).

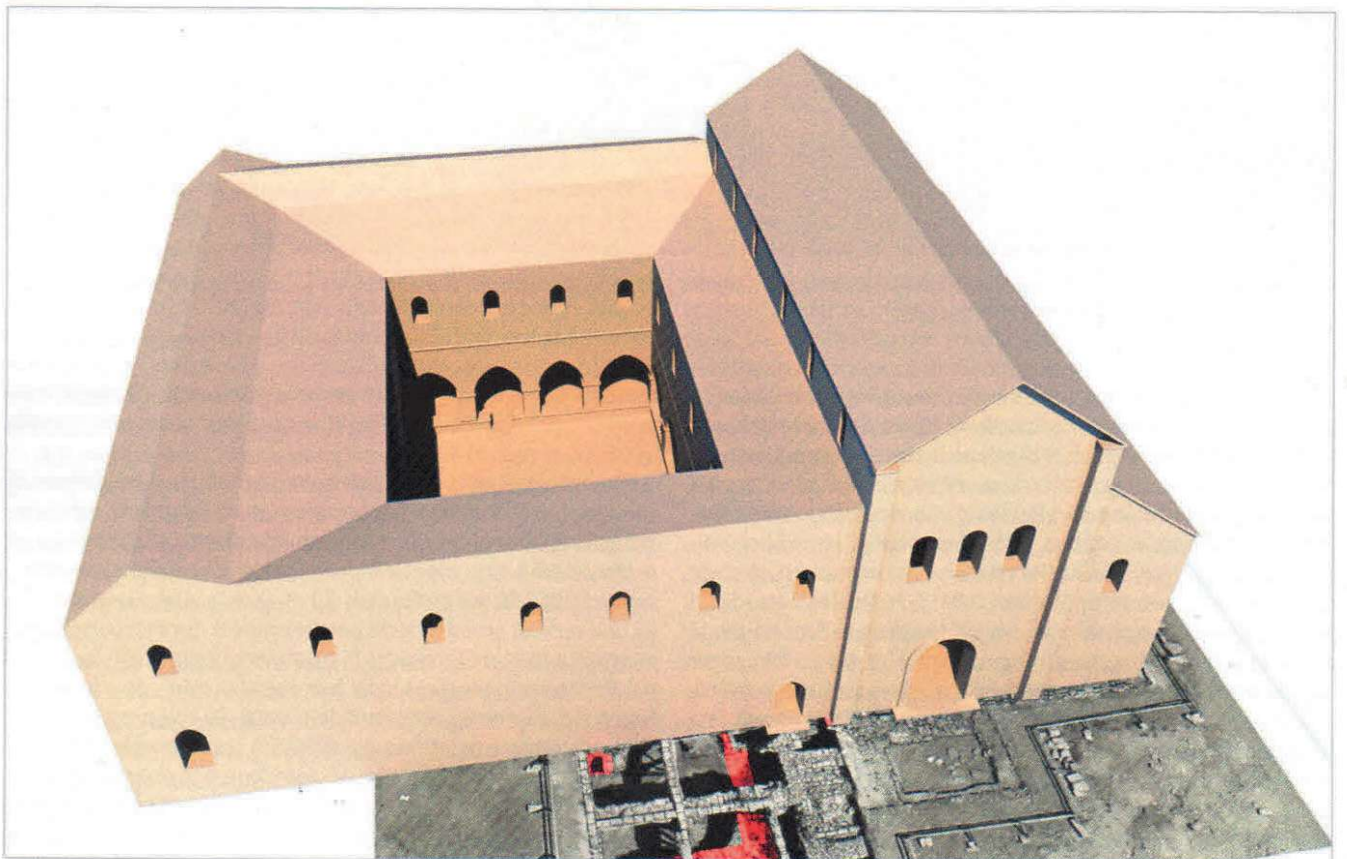


fig. 3 – Bari: area archeologica di San Pietro. Chiesa e Convento del XV secolo. Ricostruzione volumetrica 3D (Dario Della Mora, Dario Ciminale, Marco Di Lieto).

mostra, inoltre, una struttura molto rifinita e curata della cassa inclusa nel perimetro murario, cosa che la individua come una tomba privilegiata che rimanderebbe al tipo di sepolcri ad arcosepoli disposti lungo il perimetro delle chiese medievali in età normanna (SCHETTINI 1967; BARRACANE, CIOFFARI 1989; BERTELLI 1994).

Dallo stesso cimitero medievale di San Pietro, proviene inoltre un coperchio di sarcofago che da tempo giace nel cortile occidentale

del castello di Bari. Si tratta di un manufatto di 22x212x92 cm del tipo a doppio spiovente e acroteri di età romana, oggetto di reimpiogo in sepolture medievali tra la fine dell'XI e i primi del XIII secolo (BRESSAN 1992; MONNO 2021). Di probabile importazione asiatica, è stato datato alla piena età imperiale, confrontabile con sarcofagi prodotti dalle cave del Proconneso e da quelle di Thasos, attive nel III secolo d.C. (TODISCO 1990; PENSABENE 1986). Fonti archivistiche

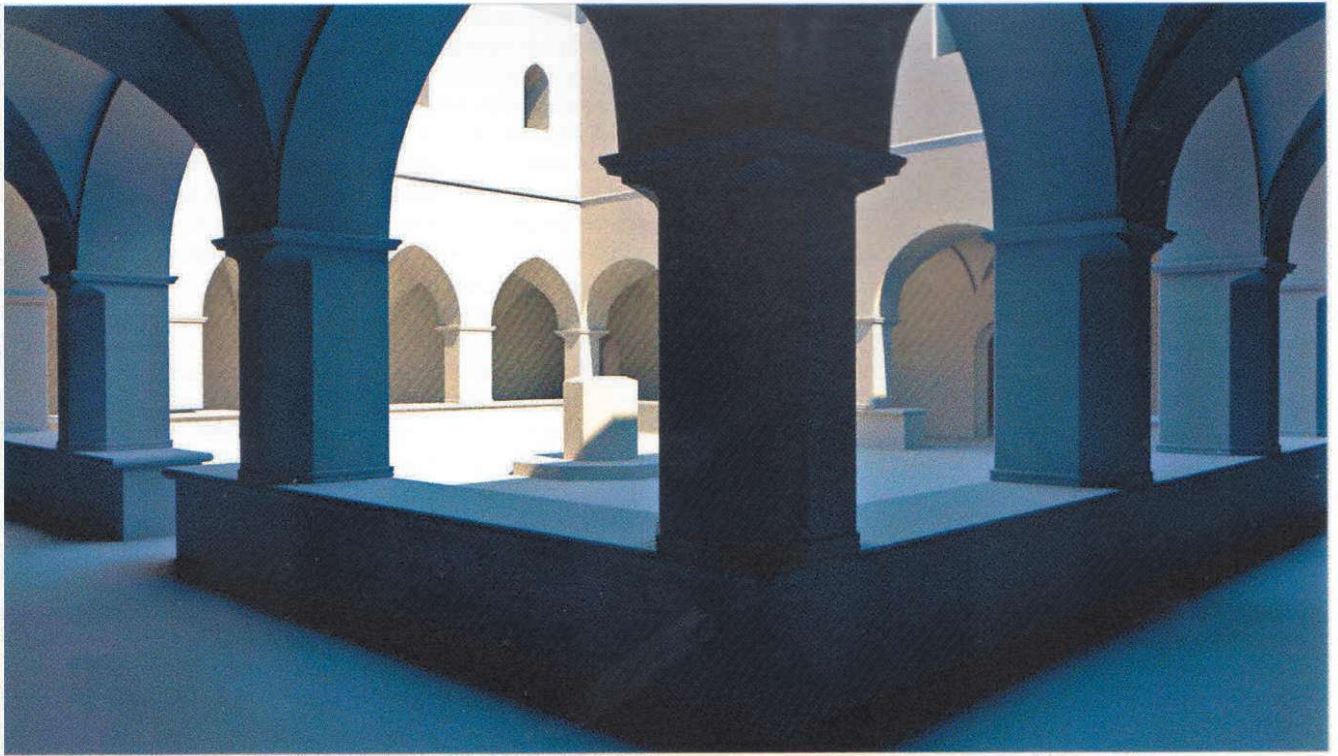


fig. 4 – Bari: area archeologica di San Pietro. Interno del chiostro del XV secolo. Ricostruzione volumetrica 3D (Dario Della Mora, Dario Ciminale, Marco Di Lieto).

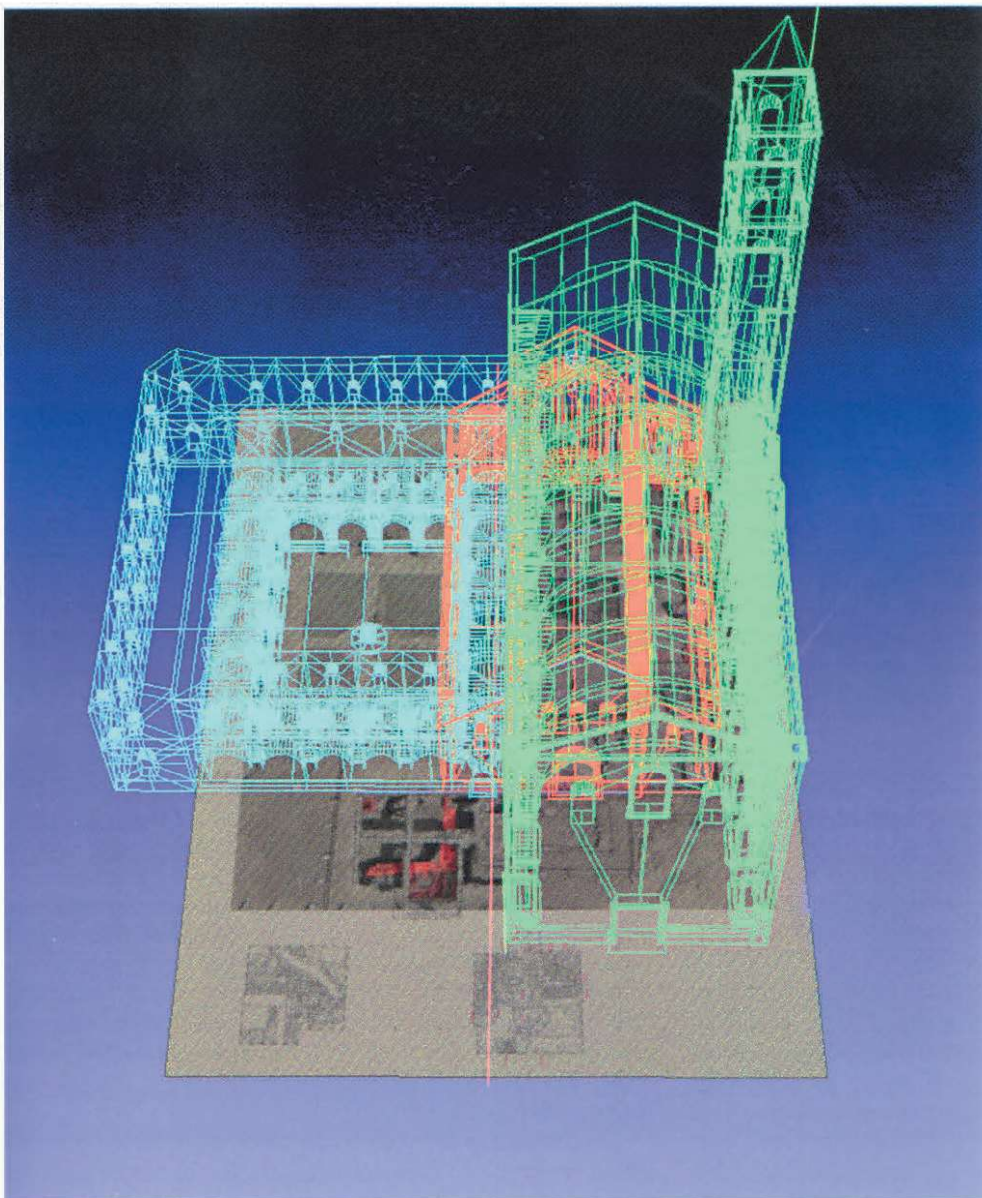


fig. 5 – Bari: area archeologica di San Pietro. Chiesa romanica dell'XI-XII secolo, Convento del XV secolo, Chiesa del XVII secolo. Ricostruzione volumetrica 3D – Vista wireframe (Dario Della Mora, Dario Ciminale, Marco Di Lieto).

riportano le vicende del suo reimpiego nelle cucine del Reale Liceo delle Puglie (ASB, *Monumenti e scavi*, busta 8, fasc. 203, 1892-1895).

Nella campagna del 2012 si è arricchito il nucleo di sepolture della fase bassomedievale del saggio I: tra queste, una con deposizione ben conservata, con corredo di due fermagli ad anello in bronzo databili tra il XIII e il XIV secolo (THORDEMAN 1939, pp. 117-121, fig. 120 PIPONNIER 1984; EGAN, PRITCHARD 1991).

3. XV secolo

Il periodo quattrocentesco e la fondazione del convento degli Osservanti si sostanzia nella realizzazione del chiostro nel 1463, come osserva nel Seicento un francescano, correggendo la data solitamente proposta del 1436 (BONAVENTURA DA FASANO 1656; NOCCO 2020, pp. 29-30). Questo è da intendere come l'elemento di maggiore visibilità e riconoscibilità del complesso, sicuramente più esteso, costituito, tra gli altri ambienti, da un refettorio e relative cucine, poste al pianterreno, poi dalle celle dei frati, presumibilmente al primo piano.

Con la campagna di scavo del 2012 ha acquisito più consistenza l'ipotesi di una riduzione degli spazi interni della chiesa romanica al momento dell'innesto del chiostro grande (fig. 1). La trasformazione in un'aula bipartita, apparentemente anomala, si scopre essere non rara nell'architettura mendicante pugliese (GELAO 2005, pp. 47-53; MONGIELLO 2009, pp. 287-295). Gli scavi suggeriscono la tamponatura dei fornicati tra i pilastri della navata settentrionale e la conservazione sia di navate e absidi centrale e meridionale sia del piano pavimentale a tasselli di calcare (AMBROSI 1979; CIMINALE *et al.* 2015b). Ciò non si ripete nelle gallerie del chiostro dove, già nel 2005 e nuovamente nel 2012, sono emerse indicazioni di un piano in terra battuta databile al XV secolo in fase con lo spiccato delle strutture del chiostro (CIMINALE *et al.* 2015b, pp. 118-119).

4. Il Progetto di Valorizzazione

Al 2018 risale l'avvio delle attività di progettazione della valorizzazione del sito, curate dal Segretariato Regionale del Ministero della Cultura.

Il gruppo interdisciplinare chiamato a redigere il progetto, composto dagli scriventi e dallo scomparso architetto Arturo Cucciolla, si è confrontato con il difficile compito di ideare un sistema di comunicazione dei contenuti scientifici del sito entro un percorso di visita adeguato a rendere la complessità della sua stratificazione. L'ampia estensione dell'area, unita alla fitta articolazione cronologica delle fasi d'uso, ha reso manifesta la necessità di semplificare la lettura delle strutture e dei diversi contesti presenti nel sito.

La difficoltà di conseguire un simile obiettivo ha originato una intensa riflessione sui metodi applicabili, incentratisi in particolare sul tema della reintegrazione dell'immagine nelle aree archeologiche prive di alzati. Tale riflessione s'inserisce nella dialettica del restauro critico-conservativo, che mira alla messa in valore della preesistenza e si basa sul rigore metodologico del nuovo, posto a servizio dell'antico (CARBONARA 2011).

È nata così l'idea di conseguire la resa volumetrica degli edifici medievali e postmedievali conservatisi in fondazione, proiettandone in elevato i perimetri messi in luce dalle indagini archeologiche.

Si è scelto di affidarsi al linguaggio dell'arte contemporanea per individuare modalità di restituzione efficaci nella comunicazione, rigorose sotto il profilo scientifico e coerenti con i principi del restauro. Si è costruito un quadro conoscitivo che, sin dalla fase di gara, ha messo a disposizione tutti i dati, le fonti e gli elaborati grafici ricostruttivi degli edifici individuati nel corso delle campagne di scavo condotte sino a quel momento (figg. 2-5).

È stato messo a punto un bando per individuare un artista pronto a confrontarsi con il gruppo di lavoro nel progettare congiuntamente le modalità di realizzazione di un intervento di valorizzazione e restauro inteso come archeologico, architettonico, storico e urbanistico. L'aggiudicazione a Edoardo Tresoldi ha consentito al gruppo di lavoro una serie di fruttuose riflessioni sulle

analogie e sulle differenze fra gli interventi per l'area archeologica di San Pietro e per Siponto.

Per chiarire inoltre le domande storiche rimaste sino a quel momento aperte, su alcuni momenti significativi delle dinamiche insediative del sito, si è scelto di avviare una campagna di ricerca che sul campo si è avvalsa della squadra di lavoro della società Altair, guidata dalla professoressa Raffaella Cassano. Le attività di scavo hanno consentito in primo luogo di mettere in luce il perimetro integrale della chiesa seicentesca, con le fondazioni del muro di facciata e di quello meridionale, dove sono emerse le tracce residue delle cappelle laterali (CIMINALE *et al.* 2015b). Si è verificato che il cimitero medievale era esteso anche nella zona retroabsidale (fig. 1.7) e lungo il fianco settentrionale dell'edificio di culto, al di sotto dell'area del chiostro: sono state individuate altre casse in pietra con sepolture multiple, confermando la presenza di importanti strutture sepolcrali a vista (CIMINALE *et al.* 2015b, p. 110; fig. 1.8). Il rinvenimento, tra le fondazioni del chiostro, di frammenti marmorei pertinenti un nuovo coperchio di sarcofago ad acroteri di età imperiale con spioventi decorati a scaglie e timpano modanato con patera centrale – vicino per provenienza e cronologia al citato coperchio dei giardini del castello di Bari – riferisce, con un'ulteriore, più raffinata attestazione, della consuetudine di usare su tombe medievali a carattere monumentale pregiati elementi di reimpiego (TODISCO 1990).

Nell'area retroabsidale si è messa in luce una fitta sovrapposizione di tombe per individui di età infantile, parzialmente intercettate dal muro di delimitazione orientale del convento quattrocentesco: il limite orientale del monastero si è rivelato infatti innestato tra le due absidi a N della chiesa (fig. 1.9).

All'interno del chiostro, indagato nella sua porzione meridionale, è emersa una grande cisterna rettangolare in blocchi di calcare, voltata a botte (fig. 1.10), la cui dismissione coincide con l'impianto del convento. Al centro del medesimo "chiostro grande", si è verificata invece la presenza di una vasta cisterna citata nei documenti dell'Ottocento e infine dismessa dopo lavori di restauro dei primi decenni del Novecento (ASB, *Intendenza, Real Liceo delle Puglie*, busta 2; fig. 1.11).

Dati ancor più significativi sono emersi dallo scavo della navata Nord della chiesa, il cui adattamento a galleria del chiostro ne ha risparmiato il sottosuolo da escavazioni e manomissioni successive al Medioevo: qui, seguendo le ipotesi avanzate nelle campagne precedenti (CIMINALE *et al.* 2015b, p. 102), si è provveduto a scavare i depositi sigillati dalla pavimentazione medievale a tasselli calcarei mettendo in luce lembi residuali di un più antico pavimento in cotto, rinvenuto frammentario, con mattoni quadrati di 25 cm di lato e 4 di spessore. Esso copriva una serie di tombe disposte su due livelli sovrapposti: più alte erano una comune tomba in blocchetti calcarei e una sepoltura di un soggetto subadulto ricavata in un sacello a profilo convesso di marmo bianco; immediatamente al di sotto, è emerso un livello di deposizioni con quattro tombe di tipologia a *logette*, una tomba alla cappuccina, due deposizioni in comuni tombe a cassa di pietre e una in fossa terragna. Tra le tombe a *logette*, tre erano rimaneggiate dall'innesto delle ingombranti fondazioni del chiostro, o riutilizzate più volte e prive di elementi di corredo, mentre quella ubicata a ridosso del muro settentrionale della chiesa ha restituito i resti di un maschio adulto accompagnato da due croci astili in bronzo. Sebbene si tratti di un ritrovamento isolato nel contesto di San Pietro, tale corredo funerario ha consentito di circoscrivere l'impianto della tomba, e verosimilmente dell'intero sepolcro caratterizzato dalle tombe a *logette*, tra fine VI e VIII secolo, trovando confronti con un cimitero o singole sepolture di area longobarda beneventana (PEDUTO 1992; ROTILI 2007; TOMAY 2009). Anche la tomba alla cappuccina ha restituito i resti ben conservati di una fanciulla munita di orecchini in bronzo a gancio di tipologia ricorrente tra il VI e il VII secolo d.C. (D'ANGELA 1988, p. 153, tav. IV. 4; GIUNTELLA 2000, p. 33, tav. IV. 27)

La collocazione delle tombe, coerente con le fondazioni della chiesa medievale, l'osservazione di varie stesure di intonaco sulle superfici murarie in connessione con i due pavimenti rinvenuti e

una prima analisi dei reperti, hanno indotto a ritenere che la chiesa di San Pietro menzionata dalle fonti nel XII secolo replicasse il perimetro di una più antica chiesa tardoantica-altomedievale costruita tra VI e VII secolo. Il rinnovamento ha riguardato la facciata, i pilastri e verosimilmente le absidi minori, dove si ritrovano gli stessi conci calcarei dal taglio e lavorazione raffinati (GIULIANI 2011; GIULIANI 2021; e Giuliani in questi Atti), non riscontrati invece nei tratti longitudinali, di apparecchiatura assai più incerta, con conci di diverso formato e solo approssimativamente lavorati.

Bibliografia

AMBROSI A. 1979, *Il complesso conventuale di Santa Scolastica in Bari*, «Rassegna tecnica pugliese – Continuità», XII, 1, pp. 89-108.

ASB = Archivio di Stato Bari

BALDASSARRE I. 1966, *Bari antica. Ricerche di storia e topografia*, Bari.

BARRACANE G., CIOFFARI G. 1989, *Le chiese di Bari antica*.

BEATILLO A. 1637, *Historia di Bari. Principal città della Puglia*, Napoli.

BERTELLI G. 1994, *S. Maria que est episcopio*, Bari.

BERTELLI G. 1996, *Rivestimenti pavimentali in Puglia nell'alto medioevo*, in C. GELAO (a cura di), *Archeologia, Arte, Restauro e Tutela, Archivistica. Studi in onore di M. D'Elia*, Matera, pp. 75-84.

BONAVENTURA DA FASANO 1656, *Memorabilia minoritica provinciae S. Nicolai Ordinis Minorum Regularis Observantiae*, Bari, pp. 44-46.

BRESSAN L. 1992, *Le iscrizioni medievali della chiesa di S. Gregorio in Bari*, «Nicolaus», III, 1, pp. 123-143.

CAMPESE SIMONE A. 2003, *I cimiteri tardo antichi e altomedievali della Puglia settentrionale, Valle del Basso Ofanto, Tavoliere, Gargano, Città del Vaticano*.

CAPRARA R. 2001, *Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco jonico tarantino*, Fasano 2001.

CARBONARA G. 2011, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto antico-nuovo*, Torino.

CDB V = F. NITTI DI VITO (a cura di), *Codice diplomatico barese V: Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, Bari 1902.

CIMINALE D. 2008, *L'area archeologica di San Pietro*, in M.R. DEPALO, F. RADINA (a cura di), *Bari sotto la città. Luoghi della memoria*, Bari, pp. 128-132.

CIMINALE D. 2009, *Il succorpo. Indagini archeologiche*, in P. BELLI D'ELIA, E. PELLEGRINO (a cura di), *Le radici della cattedrale. Lo studio ed il restauro del succorpo nel contesto della fabbrica della cattedrale di Bari*, Bari, pp. 139-155.

CIMINALE D. 2010, *Nuove acquisizioni su Bari tardo antica e altomedievale dalle stratigrafie dell'area di S. Nicola e della Cattedrale*, in G. VOLPE, R. GIULIANI (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale tra tardo antico e alto medioevo*, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia-Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), Bari, pp. 107-128.

CIMINALE et al. 2015a = CIMINALE D., DEPALO M., LONGOBARDI F., RADINA F., *Bari-San Pietro: La chiesa, il convento*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE, *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce 2015), vol. 2, Firenze, pp. 69-73.

CIMINALE et al. 2015b = CIMINALE D., DEPALO M., LONGOBARDI F., RADINA F., *La ricerca archeologica nell'area di San Pietro e nel cantiere di restauro del monastero di Santa Scolastica*, Bari.

COLAFEMMINA C. 1988, *San Lorenzo*, in G. ANDREASSI, F. RADINA (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari, pp. 516-521.

D'ANGELA C. 1977, *Le origini della Chiesa di Taranto*, in AA.VV., *La Chiesa di Taranto I*, Galatina, pp. 21-51.

D'ANGELA C. 1988, *Gli scavi del 1953 nel piano di carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa romana di Avicenna*, Martina Franca (Ta).

DELL'AQUILA C., CAROFIGLIO F. 1985, *Bari extra moenia. Insediamenti rupestri ed ipogei. II. Schede*, Bari.

EGAN G., PRITCHARD F. 1991, *Medieval finds from excavations in London, 3. Dress Accessories (1150-1450)*, London.

GELAO C. 2004, *Giuseppe Gimma 1747-1829. Un architetto tra due secoli. Città monumenti e infrastrutture nella Puglia borbonica*, Martina Franca (TA).

GELAO C. 2005, *Puglia rinascimentale*, Milano.

GERVASIO M. 1913, *I dolmen e la civiltà del bronzo nelle Puglie*, Bari.

GIULIANI R. 2011, *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale: problemi e prospettive di ricerca alla luce di alcuni casi studio*, in P. FAVIA, G. DE VENUTO

(a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI. Da Bisanzio ai normanni*, Bari, pp. 1-44.

GIULIANI R. 2021, *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale: problemi e prospettive di ricerca alla luce di alcuni casi studio*, «Archeologia dell'architettura», XXVI, pp. 119-135.

GIUNTELLA A.M. 2000, *Cornus I, 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali*, Oristano.

IACOBONE C. 1988, *San Pietro*, in F. RADINA, G. ANDREASSI (a cura di), *Bari archeologia di una città*, Bari, pp. 565-568.

IANNONE D. 1987, *Insediamenti francescani in Bari (Chiese e case religiose dentro e fuori le mura)*, Bari.

MARUGGI G.A. 1999, *La necropoli di età medievale*, in G.A. MARUGGI, G. LAVERMICCOCCA (a cura di), *Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro, storia archeologia restauro*, Bari, pp. 41-55.

MELCHIORRE V.A. 1992, *Il Sacro monte di pietà e Ospedale civile di Bari*, Bari.

MONGIELLO L. 2009, *Architettura del Rinascimento in Puglia*, Bari.

MONNO V. 2021, *Palinsesti epigrafici e reimpiego. Nuove acquisizioni dal coperchio di sarcofago iscritto conservato nel castello di Bari*, «Temporis Signa», 15, 2020, Spoleto.

MUSCA G. 1981, *Sviluppo urbano e vicende politiche in Puglia. Il caso di Bari medievale*, in *La Puglia tra Medioevo ed età moderna. Città e campagna*, Milano, pp. 14-72.

NOCCO F. 2020, *Gli archivi dei conventi francescani a Bari nei secoli XVIII-XIX*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bari, Dipartimento di studi Umanistici, XXXII ciclo, tutor P. Cordasco.

PASTURA G. 2020, *Le sepolture a logette nell'Alto Lazio. Analisi sull'origine e la diffusione di una tipologia funeraria*, «Rivista di Archeologia Cristiana», XCVI, pp. 245-276.

PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno.

PENSABENE P. 1986, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e Africa (II-IV d.C.)*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società Romana e impero tardoantico III. Le Mercì, gli insediamenti*, Bari, pp. 284-249.

PETRIGNANI M., PORSIA F. 1982, *Bari*, Roma-Bari.

PIPONNIER F. 1984, *Objets fabriqués autres que monnaies et ceramiques*, in J.M. PESEZ (a cura di) *Brucato: Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en sicile. 1*, pp. 534-536, pl. 102, n. 13.3.36.

RADINA F. 2008, *La Città Vecchia di Bari*, in DE PALO M.R., RADINA F., *Bari, sotto la città. Luoghi della memoria*, Bari, pp. 23-32.

RADINA F. 2010, *Bari-Città Vecchia*, in F. RADINA, G. RECCHIA (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, pp. 200-202.

RASPI SERRA J. 1976, *Una necropoli altomedievale a Corviano (Bomarzo) ed il problema delle sepolture a "logette" lungo le sponde del Mediterraneo*, «Bollettino d'Arte», LXI, pp. 70-78.

ROTTI M. 2007, *Forme della cristianizzazione a Benevento e nella Longobardia minore*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (a cura di), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), vol. II, Agrigento, pp. 991-1016.

SCHETTINI F. 1967, *La basilica di San Nicola di Bari*, Bari.

SUBLIMI SAPONETTI et al. 2015 = SUBLIMI SAPONETTI S., FRANCESCANGELI R., PETRUZZELLI M., BERTINI E., BARBIERI A., *Indagine antropologica di campo*, in D. CIMINALE, M. DEPALO, F. LONGOBARDI, F. RADINA, *La ricerca archeologica nell'area di San Pietro e nel cantiere di restauro del monastero di Santa Scolastica*, Bari, pp. 111, 116-117.

THORDEMAN B. 1939, *Armour from the battle of Wisby 1361*, Uppsala.

TODISCO L. 1990, *L'antico nella cultura materiale di età normanna e sveva*, in F. TATEO (a cura di), *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, Bari, pp. 342-364.

TOMAY L. 2009, *Benevento longobarda: dinamiche insediative e processi di trasformazione*, in D'HENRY G., LAMBERT C. (a cura di), *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali* (Salerno, 28 giugno 2008), Salerno, pp. 119-151.

WADDING L. 1931, *Annales Minorum*, Romae.

WOLFER CALVO M. 2004, *Sedi istituzionali per Bari capoluogo: Gimma e le trasformazioni dei monasteri soppressi durante il decennio francese*, in C. GELAO (a cura di), *Giuseppe Gimma 1747-1829. Un architetto tra due secoli*, Bari, pp. 129-138.